

CULTURA & SPETTACOLI

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: cultura@ilgiornaledivicenza.it

IL PERSONAGGIO. Esce oggi "Parola di scuola" della scrittrice vicentina Mariapia Veladiano

QUESTA SCUOLA È DISEGUALE

Un'appassionata dichiarazione di amore nei confronti dell'insegnamento. Quest'anno non sarà in cattedra, ha perso il ricorso al Miur e si è licenziata

Fabio Giarretta

«Le prime di queste parole furono scritte mentre lavoravo in Trentino come preside di un istituto comprensivo. Erano giorni felici di scuola. Vengono ora ripubblicate in forma ampliata proprio mentre lascio la scuola, con dispiacere e in anticipo, dopo un tempo complicato e difficile di servizio nel Veneto. Sono uscita viva (abbastanza viva) da questi ultimi anni grazie ai colleghi docenti, agli studenti e alle studentesse, alla mia splendida segreteria amministrativa. A tutti loro, grazie». Si conclude con questo passo commosso ma anche pieno di amarezza "Parole di scuola" (156 pagine) di Mariapia Veladiano, libro già uscito per Erickson nel 2014, anno in cui iniziava la sua avventura come dirigente scolastica all'Istituto Boscardin di Vicenza, ed ora ripubblicato in una nuova edizione da Guanda. Un libro che è un'ap-

sionata dichiarazione d'amore nei confronti della scuola e, al tempo stesso, un congedo da un mondo che per più di trent'anni l'ha vista mettere in campo il suo entusiasmo e le sue migliori energie prima come insegnante, poi come preside.

Lei ha avuto il coraggio di far causa al Miur dichiarando che, se avesse perso, avrebbe lasciato la scuola. Dopo aver perso il ricorso ha così deciso di licenziarsi. Può raccontarci cosa l'ha portata a questa sofferta decisione? Da preside titolare del Boscardin ho ricevuto l'incarico di preside reggente ad Altissimo, otto plessi di montagna in reggenza da tanti anni. Ho capito che sarebbe stato impossibile seguire da preside, cioè da persona che c'è davvero, è presente per i docenti, i ragazzi e i genitori, due scuole così complesse e lontane. Ho, prima e dopo l'incarico, cercato un incontro con l'Ufficio scolastico territoriale e regionale ma non ho avuto udienza, allora ho fatto ricorso al giudice del lavoro e ho vinto. Il giudice ha scritto in capo alla sentenza che il ricorso non viene accolto "anche per le abnormi conseguenze" che importerebbe se fosse accolto. Perché nel Veneto metà delle scuole era in reggenza. Era il 30 gennaio. Qualche giorno dopo mi sono licenziata come avevo sempre detto che avrei fatto. Al ritrovato al quale mi sono rivolta ho saputo che la legge mi consentiva di chiedere la cosiddetta opzione donna, cioè l'uscita anticipata dal lavoro a patto di rinunciare a un terzo dello stipendio per sempre, e l'ho richiesta. Non l'avrei fatto se non avessi vissuto questa esperienza. È stato un an-

no tremendo.

La sua è stata una scelta importante e controcorrente... Credo semplicemente che il lavoro di scuola abbia una componente etica talmente forte che si fa fatica a incrociare le braccia quando le cose non vanno bene. Siamo consapevoli che è troppo importante assicurare ai ragazzi quel che loro spetta e si fa quel che si deve, a volte più di quello che si può.

Che cosa le mancherà di più della scuola e che cosa invece non le mancherà affatto?

Mi mancheranno le relazioni. La scuola è un luogo di relazioni e tutto funziona se funzionano le relazioni. Fra preside e docenti, fra docenti e ragazzi. E poi con i genitori. Non mi mancherà il linguaggio dal tono spesso inutilmente imperativo delle circolari e nemmeno la loro frequenza e impellenza. Tutto all'ultimo minuto, fare in corsa senza il tempo di pensare.

In questi anni, mentre continuava il suo lavoro nella scuola, è diventata anche un'affermata scrittrice. Ora si dedica interamente alla scrittura?

Sì. Cerco "una stanza tutta per me", letteralmente, un luogo di scrittura, qui a Vicenza o altrove, e penso di scrivere. Adesso esce "Parole di scuola" e nei prossimi mesi vorrei finire un romanzo a cui sto lavorando da tanto. Una storia di donne che mi ha insegnato il Trentino, in cui ho vissuto. Lo spunto viene da lì. Poi si sa che i romanzi raccolgono il mondo.

Lei sceglie sempre personalmente le copertine dei suoi libri e in questo c'è una foto che ritrae Ru-

Il libro



La copertina del libro

Mariapia Veladiano, dopo più di vent'anni nella scuola, prima come insegnante e poi come preside, la ragazza bene. Conosce i bocconi, l'energia che corre tra i banchi, le adolescenze fatte di paura e desiderio, il futuro che promette, e insieme minaccia. E conosce bene i professori, il loro lavorare in condizioni sempre più difficili, il fare i conti con una professione che ha perso prestigio e riconoscimento, il sopprimere all'impetuosità dei tagli ministeriali con le risorse (non solo di spirito) personali. Conosce le parole della scuola - paura, entusiasmo, vergogna, condivisione, integrazione, esclusione, empatia, identità, equità - e il suono che fanno tra i banchi.

Perché in aula si imparano le parole giuste per capire se stessi, gli altri, il mondo. E la vita.



Mariapia Veladiano scrittrice, insegnante ed ex preside

by Bridges, una bambina afroamericana, che sta andando in una scuola di New Orleans fino a quel momento frequentata solo da bianchi. La scortano quattro federali, inviati in seguito alle minacce ricevute dalla bimba e dalla famiglia. L'episodio risale al 1960, tuttavia la scuola rimane ancora un fondamentale laboratorio di integrazione...

Si pensa che i diritti una volta acquisiti rimangono per sempre. Non è così e lo vediamo bene in questi nostri giorni. Nemmeno il diritto ad essere salvati in mare è scontato. Anche i diritti di scuola sono in pericolo. Se prevale l'idea che la competizione deve abitare le aule, vien meno il diritto a vedere compensato, attraverso l'istruzione, il crescente divario sociale dovuto alle condizioni economiche e culturali.

Il libro è composto da una serie di parole legate al mondo della scuola. Tra le nuove voci che ha inserito troviamo "competizione" e "meritocrazia", due termini che secondo lei non dovrebbero appartenere al lessico scolastico. Come mai?

Perché la nostra vita e il bene della società dipendono dalla capacità di collaborare e non di vincere la corsa solitaria verso il successo. E poi c'è l'evidenza che mostra come le

classi collaborative siano quelle che ottengono risultati migliori. È lo stesso mondo del lavoro richiede le competenze collaborative a tutti i livelli. In una società diseguale come la nostra, la meritocrazia è un mito che legittima le disuguaglianze. Ognuno ha quel che si merita vale solo se si parte da una condizione di ricchezza culturale ed economica almeno paragonabile. Ma non è così e allora il fatto di riuscire male negli studi dipende fortemente anche dal fatto che la scuola e la società non hanno colmato la disuguaglianza di partenza. È compito della scuola non cristallizzare le differenze di partenza, ma lavorare per superarle.

Una sua consuetudine era quella di iniziare l'anno scolastico con una lettera ai suoi alunni e nel libro ha raccolto la prima e l'ultima che ha inviato. Cosa augura a tutti gli studenti che a breve riprenderanno le lezioni?

Di poter imparare, anche grazie alla vita di scuola, a rendere prezioso ogni momento della propria esistenza. I giorni che verranno sono ancora nuovi, niente è segnato già, si può fare bene, essere gentili, più giusti e più equi di quello che abbiamo saputo fare fino ad ora. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORIA. Al Vittoriale
Il centenario dell'Impresa fiumana
Un convegno

Il ten. col. D'Annunzio delle milizie fiumane con gli arditi

Da oggi al 7 settembre il Vittoriale di D'Annunzio, Gardone Riviera, nel centenario dell'Impresa fiumana, promuove un Convegno internazionale intitolato "Fiume 1919-2019. Un centenario europeo tra identità, memorie e prospettive di ricerca" per comporre un bilancio sugli studi. Gli interventi si concentreranno sull'influenza dell'Impresa fiumana sulla politica e sulla memoria, attraverso un approccio comparato tra storiografia italiana e croata. Chiuderà il convegno una tavola rotonda coordinata dal presidente Giordano Bruno Guerri con gli storici Ernesto Galli della Loggia, Alessandro Barbero, Francesco Perfetti e Maurizio Serra. Il Vittoriale, la dimora monumentale dove Gabriele d'Annunzio abitò dal 1921 alla morte, conserva la più vasta raccolta di fonti riguardanti la storia dell'Impresa. A Fiume d'Annunzio fu Comandante di una ribellione e capo del movimento politico chiamato "fiumanesimo". Fu un episodio capace di fondere patriottismo e rivoluzione, il culto dannunziano della bellezza e dell'innovazione culturale e sociale. La Fondazione intende restituire all'Impresa la sua complessità storica, condividendo la riscoperta con la città di Fiume - Rijeka, promuovendo lo scambio tra ricercatori italiani e croati per nuovi studi sul Novecento. Concluderà il convegno, sabato 7 settembre alle 21 lo spettacolo "Il Piacerè" con Debora Caprioglio. ●

ARTE E VIOFF. Da domani performance con "Il teatro della Cenere"

Dagli scritti di Salvador Dalí alle opere di giovani artisti

Unire l'oro con l'arte in un week end già ricco di iniziative e proposte, seguendo un filone magico che porta al Surrealismo e, soprattutto, al nome di Salvador Dalí, che non ha mai nascosto la sua profonda ammirazione per Andrea Palladio al punto di definirlo "el archetipo de lo daliniano". Il programma messo a punto dalla gallerista Sharon Di Carlo parte da un titolo: "Stained Glass- La mia vita segreta di Salvador Dalí", versi che verranno riportati

sulle vetrine dei negozi dalle artiste che compongono la compagnia del Teatro della Cenere. Le attività interessanti sono (Fioreria Pasqualin, Ottica Stecca, Cartoleria Galla, Emily Vicenza e Pavin Elements). S'inizia domani sera alle 18 (Pasqualin), alle 19,30 (Stecca), 19 (Cartoleria Galla) e 19,30 (Pavin). Sabato stessi orari e l'ultima performance si terrà da Emily Vicenza. Ma non è tutto, Sharon Di Carlo ha messo assieme alcuni artisti, essenzialmente



Una tela di Giacomo Modolo

astrattisti ma non solo: Dario Maglionico, Irene Balia, Aldo Sergio, Giacomo Modolo, Elisa Filomena, Emanuele Sartori, Riccardo Cavallini, Francesco Nicolato e Michele Rigon seguiti da altri interpreti.

Le loro tele, i loro lavori quadri piuttosto che sculture saranno esposti nei negozi del centro in modo che possano essere visibili al pubblico.

«Si tratta di un'iniziativa importante - spiega la gallerista volevano rispondere a quanto la città propone con Vi Off concentrandoci sul concetto di arte, quella amata e dipinta anche da Salvador Dalí, poi oltre ai quadri ci saranno le poesie che faranno rivivere i versi del grande maestro scrittore e fotografo». ●

POESIA. Oggi alle 18,30 tocca a Paolo Lanaro

Porto Burci, dal giardino sbocciano nuovi versi

Ogni venerdì di settembre alle 18,30 nel giardino di Porto Burci prosegue la rassegna curata da Martina Pittarello e Sebastiana Savoca che avrà come protagonisti nomi di rilievo della scena poetica nazionale e internazionale. S'inizia domani con Paolo Lanaro (Schio, 1948). Autore di numerosi libri di poesia e saggi critici, è stato due volte finalista al premio Viareggio, nel 2011 con "Poesie dalla scala C" (L'Obliquo) e nel 2016 con "Rubrica degli inverni" (Marcos y Marcos), leggerà i suoi testi dialogando con Fa-



Paolo Lanaro, poeta

bio Giarretta. Nell'incontro del 13 Stefano Strazzabosco (Thiene, 1964) accompagnato dalla voce di Martina Pittarello, presenterà al pubblico la sua nuova raccolta di poesie "Brodski" (Il Ponte del Sale, 2019). Il 20 settembre è la volta di Stefano Dal Bianco (Padova, 1961), poeta e critico letterario italiano, nonché ricercatore all'ateneo di Siena. Insieme a Gian Maria Villalta ha curato l'edizione de I Meridiani di Andrea Zanotto "Le poesie e le prose scelte". Infine, la poetessa colombiana Angela Garcia (Medellin, Colombia, 1957), traduttrice e giornalista, co-fondatrice del Festival internazionale della poesia di Medellin e membro della Writers Association della Svezia. ●